



Cento anni per altri cento

a cura di Paolo Malpezzi

n. 9

allegato al notiziario n. 17 annata 2004/05

La diffusione in Italia

| | |
|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1923 | Milano |
| 1924 | Trieste |
| 1925 | Roma - Torino - Napoli - Palermo - Genova - Firenze - Livorno - Venezia - Bergamo - Parma - Cuneo |
| 1926 | I 13 Club italiani vengono radunati nel 46° Distretto del Rotary International (il 1° dell'Europa Continentale) con Governatore Sir James Henderson |

Il modello di Milano viene replicato negli altri Club italiani, costituitisi l'anno successivo rispettivamente a Trieste, Genova, Torino, Venezia, Roma, Napoli e Palermo: otto club in tutto, con un totale di 237 soci.

L'ammissione dei soci è regolata da un rigido criterio selettivo che tiene conto non solo della moralità degli aspiranti, ma anche della posizione sociale ai vertici delle varie attività: i candidati infatti devono essere approvati da una commissione nazionale e quindi ricevere il gradimento, espresso con voto unanime e segreto, dei soci del Club di cui aspirano a far parte.

Tale carattere di sostanziale chiusura del Rotary italiano, interpretato all'assemblea di Torino del 1928 dall'affermazione del presidente internazionale *Stanley Leverton* di «trovarsi più tra cugini che tra fratelli», ha una sua motivazione nella realtà politica italiana del tempo, all'interno della quale il Rotary deve mantenere un prestigio e una credibilità di fronte all'autoritarismo fascista, da un lato, e alla diffidenza della Chiesa dall'altro.

L'Italia, settimo paese europeo ad accogliere il Rotary, è anche il primo, nell'Europa continentale, a ottenere il riconoscimento di un proprio distretto nel febbraio del 1925, con *James Henderson* (Governatore di quell'annata) come presidente e *Achille Bossi* come segretario.

Ai fini di collegamento tra club nel 1927 vengono create due riviste: "Rotary", l'organo ufficiale dei club italiani, che, accanto ai contenuti di interesse rotariano, riporta notizie sulla composizione e l'attività dei vari club, e "Realtà" (oggi "Realtà nuova"), che raccoglie le relazioni più interessanti tenute in seno ai club.

Contemporaneamente comincia a esser pubblicato l'"Annuario" dei soci, sia per utilità interna, sia anche per chiarire eventuali equivoci in un momento politico molto delicato.

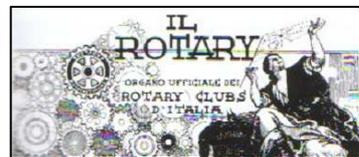
Nei primi quindici anni di vita, il Rotary italiano vede i propri club frequentati dai maggiori esponenti della vita politica, intellettuale e professionale, come il senatore *Giovanni Agnelli* e il generale *Pietro Badoglio* (R.C. di Torino), il senatore *Silvio Crespi*, *Piero Pirelli* e *Giulio Caproni* (R.C. di Milano), *Guglielmo Marconi* (R.C. di Bologna); nel 1928 si contavano complessivamente 34 senatori e 50 deputati rotariani.

Infine, nel gennaio del 1928, il re *Vittorio Emanuele III* accetta la nomina a socio onorario del Club di Roma e la presidenza onoraria del Rotary italiano; soci onorari diventano anche *Umberto, principe di Piemonte* (R.C. di Cuneo), e tutti gli otto duchi di casa Savoia. Proprio il prestigio delle personalità che compongono il Rotary italiano fa sì che l'espansione dei club desti parecchia curiosità e ponga qualche problema alle autorità locali.

Il Rotary italiano infatti da un lato è tenuto a osservare fedelmente i principi e gli obiettivi del Rotary International, ma, d'altro lato, deve confrontarsi con gli ordinamenti, le tradizioni, le abitudini della società italiana di quegli anni e, in primo luogo, col potere politico e civile (governo e partito fascista) e con l'autorevolezza della Chiesa cattolica.

È storicamente significativo che alla fine degli anni venti, mentre sul Rotary si addensano le nubi della diffidenza del fascismo e della Chiesa, una valutazione criticamente serena venga da *Antonio Gramsci*, il quale, nell'esaminare l'azione e il pensiero dei movimenti internazionali, vede nel Rotary «un tipo di associazione essenzialmente moderna».

Testata della Rivista "Rotary"



Il **Rotary Club Bologna** fu fondato il 5 Marzo del 1927 ed ebbe come Club padrino il Rotary Club di Milano. In rappresentanza di quest'ultimo era presente il Cavaliere del Lavoro Leopoldo Pirelli al quale il Presidente pro-tempore, Ing. De Morsier, consegnò la domanda di adesione al Rotary International.

Al momento della fondazione il numero dei soci fu 21. A seguito degli eventi che precedettero la seconda guerra mondiale, dopo 12 anni dalla sua formazione, il Club si sciolse spontaneamente come tutti i R.C. italiani.

Il Bologna si ricostituì nel 1946 e presentò la domanda di ammissione al Rotary International ottenendo che la data di fondazione rimanesse quella del 5 Marzo 1927. I soci furono 41 dei quali 17 avevano fatto parte del sodalizio prima dello scioglimento.

Al 1° Novembre 2003 il numero dei soci era di 144 : il secondo, per consistenza, nel Distretto 2070 dopo il Rotary Club Firenze. Tra i suoi soci si annoveravano 5 P. D. Governors (l'Avv. Sergio Stoppato, il Dr. Giuseppe Gravano, il Dott. Renato Pasquali, il Prof. Edile Belelli ed il Prof. Vitaliano Valenti). Il Club ebbe tra i soci onorari il concittadino *Guglielmo Marconi*, Premio Nobel per la Fisica

GRUPPO FELSINEO
Elenco dei Club in ordine di nascita

BOLOGNA

anno di fondazione 1927
primo presidente 1927/28 e 1928/29
attuale presidente

Frank de Morsier
Stefano Pileri

BOLOGNA OVEST

anno di fondazione 1964
consegna della carta 28 marzo 1964 alla presenza del Governatore Alessandro Ubertone
patrocinato dal R.C. Bologna
primo presidente 1964/65
attuale presidente

Rodolfo Stiassi
Antonio Rossi

BOLOGNA EST

anno di fondazione 1964
consegna della carta 13 dicembre 1964 alla presenza del Governatore Livio Minguzzi
patrocinato dal R.C. Bologna
primo presidente 1964/65 e 1965/66
attuale presidente

Eugenio Bartolini
Giancarlo Vivaldi

BOLOGNA NORD

anno di fondazione 1971
consegna della carta 30 giugno 1971 alla presenza del Governatore Giacomo Gravano
patrocinato dai R.C. Bologna Ovest e Est
primo presidente 1971/72
attuale presidente

Giovanni D'Orazi
Giuseppe Castagnoli

BOLOGNA NORD

anno di fondazione 1975
consegna della carta 30 giugno 1975 alla presenza del Governatore Luigi Socini Guelfi
patrocinato dai R.C. Bologna Ovest e Est
primo presidente 1975/76
attuale presidente

Giorgio Giorgetti
Marco Pedrazzi

BOLOGNA VALLE DELL'IDICE

anno di fondazione 1990
primo presidente 1990/91
attuale presidente

Ennio Pizzoli
Francesco Addarii

BOLOGNA CARDUCCI

anno di fondazione 1994
primo presidente 1994/95
attuale presidente

Italo Giorgio Minguzzi
Raffaele Poluzzi

BOLOGNA VALLE DEL SAVENA

anno di fondazione 1998
primo presidente 1998/99
attuale presidente

Piero Santoro
Giulio Caramaschi

BOLOGNA VALLE DEL SAMOGGIA

anno di fondazione 2000
primo presidente 2000/2001
attuale presidente

Mario Mattei
Simona Malservisi

PRINCIPALI INIZIATIVE DEL GRUPPO FELSINEO:

- premi di laurea annuali al migliore laureato di tutte le facoltà del nostro ateneo.
- allestimento di sei postazioni per disabili all'interno della biblioteca multimediale ex Sala Borsa.
- contributi alla fondazione Marconi.
- contributi all'università per le celebrazioni del IX centenario dell'ateneo.
- contributi a favore della campagna "vita per l'Albania".
- restauro dell'organo della basilica di Santo Stefano.
- contributo alla realizzazione del monumento all'arma dei carabinieri, all'interno della caserma "Molino Parisio".
- donazione di 9 defibrillatori alle sedi dei Quartieri di Bologna.
- informatizzazione del VI centro della Croce Rossa Italiana.
- partecipazione al convegno "le professioni e il ritorno dell'etica".
- creazione di un manuale per gli alunni delle scuole medie e superiori di bologna sull'uso consapevole delle risorse.